

Le nuove Linee guida del ministero del Lavoro riformano parzialmente quelle emanate nel 2010. Ecco che cosa cambia

Il 5 per mille si salva con il rendiconto

Una delle novità delle nuove Linee guida riguarda la possibilità di accantonare somme nella rendicontazione. Le finalità devono essere specificate nella relazione

Il ministero potrà chiedere il rendiconto e i suoi allegati anche agli enti tenuti al solo obbligo di redazione, chiedere a tutti documentazione esplicitiva, aggiuntiva, e compiere ispezioni

**Chi partecipa
al «riparto»
ha tempo
un anno per
documentare tutto**

LUGI CORBELLA

Sussidiarietà e responsabilità fanno rima, anche quando si tratta di far di conto. D'altronde fare solidarietà, del bene, con risorse pubbliche comporta l'obbligo di doverne render conto. E quelle provenienti dal 5 mille sono senz'altro risorse pubbliche, di tutti noi. Lo Stato è la nostra rappresentazione democratica e le tasse sono il fondo comune con il quale affrontiamo le spese necessarie ad una sana e solidale convivenza. Il 5 per mille accorcia semplicemente il percorso. Trasforma in linfa vitale per il finanziamento di meritorie iniziative imposte, l'IRPEF in particolare, che alla fine del loro giro tra Ministeri ed Enti pubblici sarebbero comunque destinate anche a quegli stessi interventi.

È per questo che si parla di autentica sussidiarietà fiscale quando si descrive questo potente strumento di solidarietà. Lo Stato consente infatti attraverso di esso a ciascuno di noi di destinare una quota, il 5 per mille appunto, della nostra IRPEF, proprio la nostra, ad uno specifico settore di intervento e, volendo, addirittura anche ad un determinato ente attuatore. Insomma, una vera piccola rivoluzione, concreta e da difendere, che ci responsabilizza tutti, come cittadini e come potenziali operatori di solidarietà. Rivoluzione più innovativa di molte di quelle che i tanti grilli parlanti del momento vaneggiano per sottrarre risorse ad uno Stato che si vorrebbe solo maldestro e spendaccione.

Un'ottima occasione per difendere il 5 per mille è dunque senz'altro il momento della sua rendicontazione. Rendicontare bene, in modo autentico, mettendo in evidenza anche i risultati

delle azioni intraprese, è probabilmente il miglior modo per dare lunga vita a questa opportunità. Sovvengono in aiuto a questa fatica le nuove Linee Guida approvate a luglio di quest'anno dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in parziale riforma di quelle emanate nel 2010. Sotto il profilo della logica normativa l'obbligo di rendiconto è strumentale agli oneri di vigilanza imposti dalla legge alle Amministrazioni erogatrici del 5 per mille. Per consentire tale vigilanza gli enti beneficiari devono infatti dimostrare in modo chiaro e dettagliato come hanno impiegato le somme percepite, pena la loro restituzione.

L'obbligo di predisporre il rendiconto, già in vigore dall'anno finanziario 2006 per le associazioni sportive dilettantistiche, è stato introdotto per tutti i beneficiari del 5 per mille dalla finanziaria per il 2008 ed è stato ribadito ed attuato dai D.P.C.M. del 19 marzo 2008 e 23 aprile 2010.

Questo secondo decreto ha modificato la disciplina originaria del rendiconto, fissando anche una soglia di esonero per la sua trasmissione. Tutti i provvedimenti normativi successivi in materia di 5 per mille hanno reiterato questo l'obbligo che è dunque di fatto a regime per tutti dall'anno finanziario 2008. Vediamo ora meglio come si assolve a questo obbligo.

Chi è tenuto a redigere il rendiconto? Tutti coloro che partecipano al riparto del 5 per mille, indipendentemente dall'ammontare del contributo ricevuto, sono tenuti a redigere entro 12 mesi dalla ricezione delle somme loro destinate, un apposito rendiconto accompagnato da una relazione illustrativa che illustri in modo chiaro la destinazione delle somme percepite per ciascuna delle annualità di riferimento.

Chi deve trasmettere il rendiconto al Ministero? Il rendiconto deve essere trasmesso entro 30 giorni dalla data ultima prevista per la sua compilazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali se il contributo rice-

vuto è stato pari o superiore a 15.000 euro per il 2008 e pari o superiore a 20.000 euro per le annualità successive. Chi non ha l'obbligo di trasmissione deve comunque conservare il rendiconto e la documentazione di supporto per i dieci anni successivi. In caso di controlli le Amministrazioni erogatrici potranno infatti richiederne durante tale periodo l'esibizione o la trasmissione.

Qual è l'ambito di applicazione specifico delle Linee Guida? Per rendere uniforme il rendiconto il Ministero ne ha elaborato un modello composto da due parti. Il Ministero usa talvolta il termine facsimile per descriverlo ma si tratta di un vero e proprio modello obbligatorio non derogabile. La prima parte contiene le informazioni di carattere anagrafico ed istituzionale dell'ente percettore, compresa la declinazione degli scopi perseguiti. Nella seconda si devono indicare i costi coperti con il contributo ricevuto del quale va specificata la data di percezione. Provenendo dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le linee guida sono specificamente destinate agli enti ed alle organizzazioni del volontariato ma si applicano espressamente anche alle associazioni sportive dilettantistiche per il 2006 ed il 2007.

Come è fatto il modello? La struttura del modello è quella di un rendiconto finanziario, l'obiettivo è infatti aggregare le spese sostenute entro l'anno dalla data di percezione della somma indipendentemente dalla loro competenza economica. Nella parte anagrafica merita un commento



solo la parte a campo libero nella quale, in massimo tre righe, devono essere declinati gli scopi istituzionali dell'ente percettore. Ci permettiamo sul punto di ricordare, per evitare un equivoco frequente, che gli scopi istituzionali sono le finalità che le attività rendono concreti, non necessariamente le attività medesime.

Nella parte rendicontativa vanno indicati anzitutto l'anno finanziario di riferimento del contributo, il 2010 come nell'esempio del Ministero se le dichiarazioni dei redditi di riferimento per il 5 per mille sono quelle presentate in tale anno per l'anno di imposta 2009. Va poi esattamente indicata la data di percezione, cioè quella di accredito sul conto corrente dell'ente, ragionevolmente una data distante di almeno un paio d'anni rispetto a quello finanziario di riferimento. È data importante perché è da lì che decorrono i dodici mesi entro i quali va elaborata la rendicontazione ed i successivi trenta giorni per l'invio al Ministero.

Se nel modello vengono rendicontate spese per il personale, compresi rimborsi spese analitici ai volontari (attenzione a quelli forfettari che sono retribuzioni) per un ammontare superiore al 50% dell'importo percepito è obbligatorio allegare copia delle buste paga. Tra i costi di funzionamento sono ammesse anche spese generali, come quelle per l'elettricità, gli affitti o le pulizie, purché idoneamente documentabili.

Gli acquisti di beni e servizi vanno invece detagliati per categorie omogenee. Vanno indicate in questa voce, per esempio, le prestazioni professionali e le collaborazioni occasionali (quelle a progetto vanno invece indicate tra le spese per il personale stante la relativa assimilazione fiscale).

Le erogazioni liberali ad altri enti/soggetti, anche esteri, in attuazione di finalità di beneficenza (ricordiamo che è ammesso un solo passaggio) vanno documentate attraverso la copia del bonifico effettuato, quindi non possono sicuramente essere fatte per contanti. Aggiungiamo noi che è quantomeno prudente, doveroso sotto il profilo della tutela della fede pubblica, ottenere dall'ente beneficiario idonea documentazione comprovante la successiva diretta attuazione dei fini di solidarietà dichiarati, magari anche con il beneficio di una progettazione preventiva.

Al di là di questi suggerimenti minimali possono essere aggiunte sotto ogni voce di spesa tutte le righe necessarie ad ottenere il livello di dettaglio desiderato.

Ovviamente bisogna che tra le spese rendicontate ed il contributo ricevuto sussista una

effettiva ed autentica correlazione. Insomma, nel rendiconto vanno messe le spese che sono state in qualche modo effettivamente progettate in funzione della partecipazione al riparto del 5 per mille.

Dove si può recuperare il modello? Il modello di rendiconto è scaricabile dal sito del Ministero del Lavoro (www.lavoro.gov.it), da quello dell'[Agenzia delle Entrate](http://www.agenziaentrate.gov.it) (www.agenziaentrate.gov.it) e dal quello del Forum del Terzo Settore (www.forumterzo-settore.it).

Cosa deve essere allegato al rendiconto? Il rendiconto, debitamente firmato dal legale rappresentante, deve essere corredato di copia del documento di identità di quest'ultimo e da una relazione descrittiva che illustri con chiarezza la destinazione delle somme ricevute e gli interventi realizzati, specificando i costi sostenuti per le principali voci di spesa.

È possibile accantonare somme nella rendicontazione? È una delle novità delle nuove Linee Guida. Considerata la possibilità che i progetti siano ancora in fase di attuazione, e che dunque vi siano talune spese ancora da sostenere, nel rendiconto è possibile prevedere accantonamenti. Le finalità dell'accantonamento devono essere specificate nella relazione ed al rendiconto deve essere allegata la corrispondente delibera dell'organo istituzionale competente. Il futuro utilizzo andrà comunque documentato. Il Ministero fa al riguardo l'esempio della costruzione o ristrutturazione di un immobile, la cui effettività al momento dell'accantonamento dovrà essere documentata tramite i permessi di costruire, i progetti ed i preventivi. L'esempio vale a significare che gli accantonamenti non possono essere generici. Deve esserci un progetto a giustificarli, insomma. Le somme accantonate vanno comunque spese entro il termine massimo di 24 mesi dalla percezione del contributo ed entro tale termine il rendiconto deve essere nuovamente inviato per dare conto del suo effettivo e definitivo utilizzo.

È possibile rendicontare l'acquisto di automezzi? Se, come è possibile, il contributo è utilizzato per acquistare automezzi, per esempio ambulanze o veicoli destinati al trasporto di persone con disabilità, al rendiconto, nel quale se ne dovranno ovviamente spe-

cificare targa e modello, dovrà essere allegata una autocertificazione che attesti che l'acquisto non ha beneficiato di altri contributi pubblici. L'obiettivo è ovviamente evitare che il medesimo acquisto possa essere rendicontato a più finanziatori pubblici.

Ci sono alternative alla presentazione del rendiconto? Il rendiconto non dovrà essere predisposto e trasmesso solo nel caso in cui il soggetto beneficiario rediga un bilancio sociale. Aggiungiamo noi, bilancio sociale che sia almeno conforme al modello minimale suggerito dalla prassi e comunque idoneo a rendere alternativamente, meglio vorremmo poter dire, le stesse informazioni. Se il bilancio sociale è pubblicato sul sito dell'ente basta comunicare al Ministero la data in cui ciò è stato fatto e la delibera dell'organo istituzionale competente ad approvarlo. Se il bilancio sociale non viene reso pubblico tramite internet dovrà essere trasmesso al Ministero del Lavoro, sempre allegando la delibera di approvazione. In entrambi i casi con le stesse tempistiche previste per la trasmissione del rendiconto.

Quando deve essere inviato il rendiconto e come? Come abbiamo già ricordato il rendiconto va predisposto entro 12 mesi dalla percezione del riparto e trasmesso entro i successivi trenta giorni. Si tratta dunque di un termine mobile. La trasmissione dovrà avvenire tramite raccomandata a/r all'indirizzo: "Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali D.G. per il Terzo Settore e le Formazioni Sociali Divisione I Via Fornovo n. 8 00192 Roma" indicando sulla busta la dicitura "Rendiconto 5 per mille dell'IRPEF". Salvo che non sia espressamente richiesto nel modello i giustificativi di spesa non vanno allegati ma vanno comunque conservati ed annullati con apposita dicitura attestante che la spesa è stata sostenuta con il 5 per mille. L'obiettivo di questo annullamento è ovviamente di evitare che la medesima spesa possa essere rendicontata nell'ambito di altri progetti.

Quali sono i controlli e le sanzioni? Il Ministero potrà chiedere il rendiconto ed i suoi allegati anche agli enti tenuti al solo obbligo di redazione, chiedere a tutti documentazione esplicativa, aggiuntiva, ed anche compiere ispezioni presso la sede dell'organizzazione. In caso di irregolarità

la sanzione sarà ovviamente quella di dover restituire il contributo con aggravio di interessi. Bisogna riconoscere che si tratta di una sanzione blanda che non comporta sanzioni pecuniarie aggiuntive. L'obbligo di restituzione scatta se il rendiconto non viene redatto nei termini prescritti, se non viene inviato nei successivi trenta giorni o quando viene richiesto, ovvero in tutti i casi in cui sia accertata la carenza dei requisiti prescritti per l'accesso al beneficio.

Il recupero è attuato previo contraddittorio, con segnalazione all'Autorità giudiziaria nei casi di dichiarazioni mendaci (comprese a nostro parere quelle relative all'eventuale accantonamento di somme), attraverso invito al pagamento entro 60 giorni dalla notifica del provvedimento contestativo definitivo e se del caso con successiva azione coattiva.

Le modifiche apportate a luglio alla disciplina del rendiconto lo rendono in sintesi ancor più fedele agli obiettivi di lealtà e trasparenza che, come dicevamo in premessa, dovrebbero essere considerati dovuti dal Terzo Settore. Si tratta anzi di uno strumento di difesa del 5 per mille da possibili abusi e di trasparenza anche nei confronti dei donatori. Noi ne avremmo suggerito per esempio anche la pubblicazione su siti istituzionali degli enti, aldilà delle periodiche dichiarazioni di conformità del Ministero. Vanno sicuramente in questa direzione la previsione dell'obbligo della relazione illustrativa, che a nostro parere deve dare qualità alla rendicontazione numeraria, e la valorizzazione del bilancio sociale come possibile sostituto di quest'obbligo. Strumenti, entrambi, che d'altronde saranno certamente apprezzati più da chi ha molto da dire rispetto a chi ha qualcosa da nascondere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA